

Bertolucci comincia a novembre «Novecento»

Il regista Bernardo Bertolucci inizierà nel prossimo autunno il suo "Novecento", il film del quale sta terminando, insieme al fratello Giuseppe e con Franco Arcalli, la sceneggiatura.

Presentato il cartellone Dollari e lire scarseggiano per Spoleto '73

Il programma del Festival dei Due Mondi si articolerà in diciotto spettacoli di musica, prosa e balletto

Conferenza stampa, ieri mattina a Roma, per la presentazione dell'illustrazione del programma del sedicesimo Festival dei Due Mondi, che si svolgerà a Spoleto dal 21 giugno all'8 luglio.

Giancarlo Menotti e Romolo Valli, esponendo il calendario, hanno sottolineato le difficoltà incontrate nell'allestire quest'anno la rassegna. Menotti ha fatto riferimento al crollo del dollaro e Valli alla situazione politica che si riflette anche sull'organizzazione delle manifestazioni artistiche e culturali.

Merle Oberon sarà forse la moglie di Gandhi

CITTA' DEL MESSICO, 8. Merle Oberon, finita la carriera di produttrice, si appresta a tornare a fare l'attrice. Le è stato infatti proposto un ruolo nel film "Gandhi": si tratta di una parte non molto lunga ma significativamente, quella della moglie di Gandhi. E forse Merle accetterà.

Valli ha comunque annunciato che il Festival di Spoleto godrà di sovvenzioni da parte di privati americani e di finanziamenti pubblici italiani (ministero dello Spettacolo e enti locali). Nel Teatro Romano dovrebbero esibirsi la nuova compagnia dell'Harkness Ballet di New York, recentemente ristrutturata, la quale presenterà "Time out of Mind", una danza privata di cui il giovane direttore d'orchestra Paul Cresion e coreografo di Brian Mac Donald; "Perfusion for Six Men", coreografia di Vicente Nebreda e "L'uccello di fuoco" di Igor Stravinski con coreografia di Brian Mac Donald.

in breve

Josephine Baker alla Carnegie Hall

NEW YORK, 8. Josephine Baker è tornata ad esibirsi negli Stati Uniti presentando uno spettacolo alla Carnegie Hall di New York. La vedetta, che ha 67 anni, è stata calorosamente applaudita da oltre 2500 spettatori.

Già operata Gretha Garbo?

BARCELONA, 8. Secondo un quotidiano barcellonese Gretha Garbo sarebbe già stata operata di cataratta nella clinica del dottor Joaquin Baranquer a Barcellona. Gli stessi medici che hanno preso parte alla operazione avrebbero detto che le condizioni della paziente sono soddisfacenti.

Alain Delon criminale nei guai

PARIGI, 8. José Giovanni gira attualmente il suo nuovo film, "Deux hommes dans la ville", ancora una storia di banditi. Protagonista è Alain Delon, nel ruolo di un criminale uscito di prigione dopo dodici anni, che si trova esposto a parecchie difficoltà. Lo aiuta Jean Gabin, un ex poliziotto, ma lo minacciano i suoi ex compagni e un funzionario di polizia. Inoltre, la sua fidanzata (Mimsy Farmer) è sottoposta a ricatto.

L'Opera di Pechino negli USA

SAN FRANCISCO, 8. Di ritorno da Hong Kong, l'imprenditore americano Robert Whitman ha annunciato di aver concluso un accordo per una tournée dell'Opera di Pechino in ben 49 città americane, canadesi e messicane. Il complesso, formato di 45 artisti, partirà a San Francisco il 5 giugno, e comincerà il suo programma con un'opera del Cinquecento.

LA CHIAVE PER COMPRENDERE IL TERREMOTO MONETARIO

GAETANO STAMMATI

IL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE

SERIE DI ECONOMIA

BORINGHIERI

I significativi prodotti di un cinema vitalissimo Pagine di storia recente in tre nuovi film cubani

Nell'«Uomo di Malsancú» di Perez, in «Viva la Repubblica» di Vega e in «Giron» di Herrera i temi della rivoluzione e della difesa del regime socialista

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 8. L'uomo di Malsancú del giovane regista Manuel Perez, presentato in questi giorni sugli schermi cubani, sta riscuotendo un grande successo di pubblico. La cinematografia cubana, seguendo un filone che è particolarmente caro e congeniale a gran parte dei suoi registi, ci offre, con questa ultima pellicola, un'altra pagina di storia, viva nel ricordo di tutti e contemporanea, forse milligra, di uomini vissuta e sofferta come protagonisti meno di dieci anni fa.

L'uomo di Malsancú è la storia dell'ultima e risolutiva battaglia contro le bande di controrivoluzionari terroristi annidate tra i dirupi e nelle fitte boscaglie della serra dell'Escambray, nella regione centrale dell'isola, che per anni infiltratisi nelle organizzazioni sindacali e politiche della rivoluzione, i «gusanos» (vermi), ricchi proprietari terrieri, industriali e uomini compromessi con l'antico regime, con l'appoggio della CIA, il sostegno e spesso i capi e membri delle bande, terrorismo, diversione, sabotaggio, assassinio erano le armi con le quali essi si illudevano di poter bloccare la marcia della rivoluzione.

Inoltre, la segnalare La Dame, opera barocca di Marco da Gagliano, scritta per Vincenzo Gonzaga nell'allestimento della New York Post Music Antiqua. Per quanto riguarda la prosa, il Festival di Spoleto porrà al pubblico cinque spettacoli tra cui l'«Oresteia» di Eschilo nell'allestimento di Luca Ronconi, che presentato al festival di Belgrado di Venezia, fu dato per una sola sera al Centro Sperimentale di cinematografia di Roma e poi bloccato per l'ingabilità dell'impianto scenico. Il cast ha subito un solo mutamento importante: Umberto Orsini sostituirà Glauco Mauri nella parte di Oreste.

Gli organizzatori della rassegna spoletina hanno dovuto tener conto della sperimentalità della nuova compagnia dell'Harkness Ballet di New York, recentemente ristrutturata, la quale presenterà Time out of Mind, una danza privata di cui il giovane direttore d'orchestra Paul Cresion e coreografo di Brian Mac Donald; Perfusion for Six Men, coreografia di Vicente Nebreda e L'uccello di fuoco di Igor Stravinski con coreografia di Brian Mac Donald.

Per Katia una mano pericolosa



Katia Cirilina, attrice olandese da anni trapiantata a Roma, in una scena della «Mano che nutre la morte», un film che, nonostante la mano di cui si parla nel titolo, non ha per fortuna nulla a che vedere con il filone sul kung-fu, attualmente in auge sugli schermi italiani. Il film è in lavorazione nella capitale.

Complessi pop in un festival a Napoli

NAPOLI, 8. La terza edizione del Festival della musica d'avanguardia e nuove tendenze, ma per la verità si tratta soltanto di musica pop — è cominciata ieri sera a Napoli, nel viale della Mostra d'Oltremare. Dieci complessi esecutivi hanno dato vita alla serata, che è stata condotta da Sabina Chiosso. La manifestazione continuerà fino a domenica.

RAI controcanale

PRESENZA — Per un settimanale e per un settimanale televisivo in particolare, si dice, il compito fondamentale è quello di «esser presente». E cioè, di essere presente perfino ovvio. C'è modo e modo, tuttavia, di intendere e di realizzare questa presenza. Ci si può precipitare su un tema, o si può limitarsi a una semplice domanda: «Che cosa è?», o «Non ci pare proprio, a giudicare da quel che abbiamo visto e sentito. Tutto si reggeva sulla interruzione del silenzio in Costantino un colpo giornalistico», certo, se però il colloquio di Biancacci con il sovrano avesse affrontato meno argomenti di repertorio, ma da ricevere quasi l'impressione di un film girato in presa diretta, dal vivo. Un documento, in definitiva, che, per quanto emotiva e di notevole valore storico.

Nello stesso filone del tre film sopra citati si può inserire, riteniamo, anche la più recente opera di Santiago Alvarez — e il cielo fu preso d'assalto, documentario lungometraggio che muovendo da una cronaca, sembra di oltre due mesi e mezzo di Fidel Castro in Africa e nei paesi del campo socialista, costringe a una riconsiderazione delle conclusioni ideologiche della storia di Cuba, e non solo di Cuba, fino ai giorni nostri. E, quella di Santiago Alvarez, un'opera non solo di valore, riteniamo, anche la più rilevante dell'affermazione della rivoluzione socialista in Cuba, ma e soprattutto della superiorità del socialismo, della sua forza creatrice e di liberazione dell'umanità dal glogio del bisogno e della dominazione imperialista. Il viaggio di Fidel, diventa, nel film di Alvarez, il filo conduttore per un discorso ampio e profondo sulla lotta dell'umanità per la sua emancipazione e affermazione con la formazione e consolidarsi della società socialista, simbolizzata dalla vita, e l'ineluttabile sconfitta dell'imperialismo, della forza della consociatività e guerrafondaie, simbolo di distruzione e di morte.

Un servizio di questo genere, comunque, sia pure nei limiti, sarebbe stato accettabile, se poi Stasera avesse non parlato di sua passione antifascista, informando i suoi telespettatori su quel che ha fatto il suo paese, e in un interrogatorio dell'ez vice capo della polizia, il processo al 42 di «Ordine Nuovo», le indagini sull'uccisione dell'agente Mirano e sull'attentato alla questura di Milano. Tutti avvenimenti, tra l'altro, sui quali il settimanale avrebbe potuto portare facilmente contributi assolutamente originali, dal momento che il telegiornale ne ha sempre tenuto conto.

Ma no. Stasera non ha scelto di parlare anche della Grecia: ha scelto di parlare della Grecia invece che di «presenza» era, in realtà, un alibi. E passiamo al secondo servizio.

le prime

Il passo dell'assassino

Potremmo definire il passo dell'assassino di Sidney Hayes un «film di qualità» della cinematografia inglese, come lo è, per esempio, Rose rosse per il diamante di Peter Sykes, recitato ieri su queste colonne. Pur nei limiti linguistici del «genere», il passo dell'assassino (interpretato da Joan Collins, James Booth, Ray Barrett, Tom Marshall e Sinead Cusack) supera la rappresentazione del puro meccanismo del thriller per mostrare uno spaccato della media borghesia inglese, realzando, decisamente moralista e «assassinata», come si conviene non solo da una prospettiva di analisi del comportamento di personaggi esemplari.

Il film a colori di Sidney Hayes mostra come il sadomasochismo di un'infatuazione abbia le radici nella stessa società britannica, la quale, quando si presenta l'occasione, rivela l'inequivocabilità del suo potere e della sua tranquilla premeditazione delle sue «idee» omicide. E così che un tipico «interno borghese» può trasformarsi improvvisamente in una canaglia di tortura: una innocua famiglia, vittima della follia omicida di un maniacco sessuale, decide di rapire, sequestrare in una camera tortura e poi ammazzare come una bestia, il «mostro» rilasciato dalla polizia per mancanza di prove, prova che i persecutori avranno modo di fornire alla loro coscienza di giustizia.

7 belve venute dalla Cina

Nonostante le situazioni di questi film cinesi (il Hong Kong) siano sempre le stesse (soprattutto la meccanica del combattimento), il loro «stile» è decisamente originale. L'impostazione narrativa che libera, attraverso il contrappunto del l'indro domestico con la bestiaglia, le immagini in un inquietante racconto ideologico.

Cinema

Triplo eco

Anno 1942, nelle campagne d'Inghilterra: Alice, una donna che vive sola al mare, è stata fatto prigioniero dai giapponesi, sul fronte del Pacifico) diventa l'amante di Barton, giovane alcolizzato; così poi discende a Alice gli assalti, ma costringendolo a vestirsi di abiti femminili, e a fingersi sua sorella. A parte i motivi di prudenza, c'è nell'atteggiamento di Alice una sorta di oscura rivalità, forse inconscia volontà di soggiogare il ragazzo. Le cose si complicano quando un sergente di passaggio, Arthur, uomo e assatanato quanto è possibile, si mette a corteggiare (in perfetta buona fede) il Barton in gonnella. Questi un po' per ripicca verso Alice, un po' per coerenza per «vendicarsi dell'esercito», accetta di andare con Arthur a un ballo natalizio, ma la rischiosa beffa si rovescia su di lei. Fuggito, e ormai scoperto come disertore, il giovane, appena catturato e svincolato dal sergente, cade sotto i colpi del fucile da caccia imbracciato da Alice.

Ma perché Alice uccide Barton? Per rispallargli i veterini rimpiazzi e sofferenze, o per vendicarsi del suo amore? Si sa, ma non è possibile, che ha già assistito alla soppressione di un giovane cane malato. Il regista britannico Michael Apted, al suo esordio nel lungometraggio con questo film, non si è sottratto alla scelta di un'attività televisiva dietro le spalle), ha voluto presumibilmente caricare di significati più ambigui e sottili quel gesto, così come tutta l'episodia precedente. Bisogna però dire che lo stile della rappresentazione, sobriamente realistico, sulla linea grossa modo del free cinema e della scuola documentaristica d'oltre Manica, non è il più adatto a rilevare certe sfumature; mentre, per contro, dà vigoroso spunto a sequenze come quella (molto pregevole) della festa di Natale, dove si esprime senza mezzi termini tutta la tristezza, la volgarità, la disumanità della vita di guerra e di caserma. La condanna di Alice e il soldataccio Arthur sono pure due forti caratteri, sebbene non nuovi, del film. Il regista, infatti, mentre la figura di Barton fa maggiormente le spese d'una certa dose di artificio intellettuale, che — forse non tanto della regia quanto della sceneggiatura (di Robin Chapman, da un romanzo di H. E. Bates). Nonostante l'interpretazione di Glenda Jackson (doppia come al solito dalla brava Eira Sturgess), efficaci Oliver Reed, Brian Deacon e il contorno. La fotografia a colori è congrua alla stragrande malinconia del paesaggio.

Folk

Riccardo Marasco

Gli daremo il vino all'ospite è il titolo di un recital di «canti, serbelli e laudi» che il simpatico folksinger toscano Riccardo Marasco presenterà successivamente dal teatro sul piccolo palcoscenico del Teatro «La Singshiera». Promotore di una restaurazione del patrimonio musicale popolare toscano, Marasco ripropone — tramite il recupero di una sempre viva tradizione orale — documenti preziosi e sconosciuti di autori e compositori di questa terra. Il suo repertorio è molto vasto, e comprende canti carmeselleschi sulla falsariga della musica e culturale, riacquisita a prezzo di rigorose ricerche. Personaggio multiforme, Riccardo Marasco ridà vita alla scena ad uno spirito popolare sottile e mal estinto, animando le sue storie con una verità e un'impressione che, straordinariamente suggestiva, con le maschere di un antico giulare, egli spazia attraverso un repertorio vasto e complesso, trascinando umori interiori e discordanti. Già lo sguardo dell'anarchico Pietro Gori e la celeberrima Maremma amara riceviamo, nella sua voce e persona, una sorta di con primitivo, soffocante sensazione: Marasco interpreta il suo mondo «dato» con grande sensibilità, offrendo al pubblico un «vino tutt'altro che appropriato». Si replica.

La distanza dal paesaggio di Ruggero Savinio

Ruggero Savinio - Galleria «Il Gabbiano», via della Fressa 57; fino al 21 giugno: ore 10-13 e 20.

Per Ruggero Savinio che espone, a Roma, una presentazione di Roberto Tassi, quindi pitture 1917-72, il rapporto con la realtà è difficile, intricato, quando trovato subito perduto, ma assai onesto pittoricamente e moralmente. Il suo lirismo, fortissimo, sta nella tensione verso l'oggettività emblematica, espresa come una apele di mulsurazione della «distanza dal paesaggio» (i titoli dei quadri, una volta tanto, sono veritieri). Tassi sottolinea il valore poetico dello spessore delle immagini naturali dipinte da Savinio e le mette in relazione con altre di Forgiolo, Torniabuoni e Guadone.

La morte negli occhi del gatto

Confezionato con gratuito garbo formale, questo giallo orrifico firmato da Antonino Margherita (sottoscritto Antonio Margherita) propone un insipido cocktail dei fondamentali elementi del genere con un'azione che, per quanto si sa, è un «horror» con un'atmosfera di «eroticismo» e «aristocratica stitipe di pazzi vampirici tradita da un gatto diabolico e sornione, tormente a scendere in scena, come cadaveri ambulanti con strascico di sadici topolini. Insomma, ce n'è per tutti i gusti, tranne per chi ama questo genere, e, come tale, è un «horror» con un'atmosfera di «eroticismo» e «aristocratica stitipe di pazzi vampirici tradita da un gatto diabolico e sornione, tormente a scendere in scena, come cadaveri ambulanti con strascico di sadici topolini.

La donna simbolo di Gjelosh Gjakaj

Gjelosh Gjakaj - Galleria «Artigiate», via della Pelliccia 17; fino al 10 giugno: ore 10/13 e 17/20.

Folk

Riccardo Marasco

Gli daremo il vino all'ospite è il titolo di un recital di «canti, serbelli e laudi» che il simpatico folksinger toscano Riccardo Marasco presenterà successivamente dal teatro sul piccolo palcoscenico del Teatro «La Singshiera». Promotore di una restaurazione del patrimonio musicale popolare toscano, Marasco ripropone — tramite il recupero di una sempre viva tradizione orale — documenti preziosi e sconosciuti di autori e compositori di questa terra. Il suo repertorio è molto vasto, e comprende canti carmeselleschi sulla falsariga della musica e culturale, riacquisita a prezzo di rigorose ricerche. Personaggio multiforme, Riccardo Marasco ridà vita alla scena ad uno spirito popolare sottile e mal estinto, animando le sue storie con una verità e un'impressione che, straordinariamente suggestiva, con le maschere di un antico giulare, egli spazia attraverso un repertorio vasto e complesso, trascinando umori interiori e discordanti. Già lo sguardo dell'anarchico Pietro Gori e la celeberrima Maremma amara riceviamo, nella sua voce e persona, una sorta di con primitivo, soffocante sensazione: Marasco interpreta il suo mondo «dato» con grande sensibilità, offrendo al pubblico un «vino tutt'altro che appropriato». Si replica.

Mostra a Roma

La distanza dal paesaggio di Ruggero Savinio

Ruggero Savinio - Galleria «Il Gabbiano», via della Fressa 57; fino al 21 giugno: ore 10-13 e 20.

Per Ruggero Savinio che espone, a Roma, una presentazione di Roberto Tassi, quindi pitture 1917-72, il rapporto con la realtà è difficile, intricato, quando trovato subito perduto, ma assai onesto pittoricamente e moralmente. Il suo lirismo, fortissimo, sta nella tensione verso l'oggettività emblematica, espresa come una apele di mulsurazione della «distanza dal paesaggio» (i titoli dei quadri, una volta tanto, sono veritieri). Tassi sottolinea il valore poetico dello spessore delle immagini naturali dipinte da Savinio e le mette in relazione con altre di Forgiolo, Torniabuoni e Guadone.

La morte negli occhi del gatto. Confezionato con gratuito garbo formale, questo giallo orrifico firmato da Antonino Margherita (sottoscritto Antonio Margherita) propone un insipido cocktail dei fondamentali elementi del genere con un'azione che, per quanto si sa, è un «horror» con un'atmosfera di «eroticismo» e «aristocratica stitipe di pazzi vampirici tradita da un gatto diabolico e sornione, tormente a scendere in scena, come cadaveri ambulanti con strascico di sadici topolini. Insomma, ce n'è per tutti i gusti, tranne per chi ama questo genere, e, come tale, è un «horror» con un'atmosfera di «eroticismo» e «aristocratica stitipe di pazzi vampirici tradita da un gatto diabolico e sornione, tormente a scendere in scena, come cadaveri ambulanti con strascico di sadici topolini.

La donna simbolo di Gjelosh Gjakaj

Gjelosh Gjakaj - Galleria «Artigiate», via della Pelliccia 17; fino al 10 giugno: ore 10/13 e 17/20.

Folk

Riccardo Marasco

Gli daremo il vino all'ospite è il titolo di un recital di «canti, serbelli e laudi» che il simpatico folksinger toscano Riccardo Marasco presenterà successivamente dal teatro sul piccolo palcoscenico del Teatro «La Singshiera». Promotore di una restaurazione del patrimonio musicale popolare toscano, Marasco ripropone — tramite il recupero di una sempre viva tradizione orale — documenti preziosi e sconosciuti di autori e compositori di questa terra. Il suo repertorio è molto vasto, e comprende canti carmeselleschi sulla falsariga della musica e culturale, riacquisita a prezzo di rigorose ricerche. Personaggio multiforme, Riccardo Marasco ridà vita alla scena ad uno spirito popolare sottile e mal estinto, animando le sue storie con una verità e un'impressione che, straordinariamente suggestiva, con le maschere di un antico giulare, egli spazia attraverso un repertorio vasto e complesso, trascinando umori interiori e discordanti. Già lo sguardo dell'anarchico Pietro Gori e la celeberrima Maremma amara riceviamo, nella sua voce e persona, una sorta di con primitivo, soffocante sensazione: Marasco interpreta il suo mondo «dato» con grande sensibilità, offrendo al pubblico un «vino tutt'altro che appropriato». Si replica.